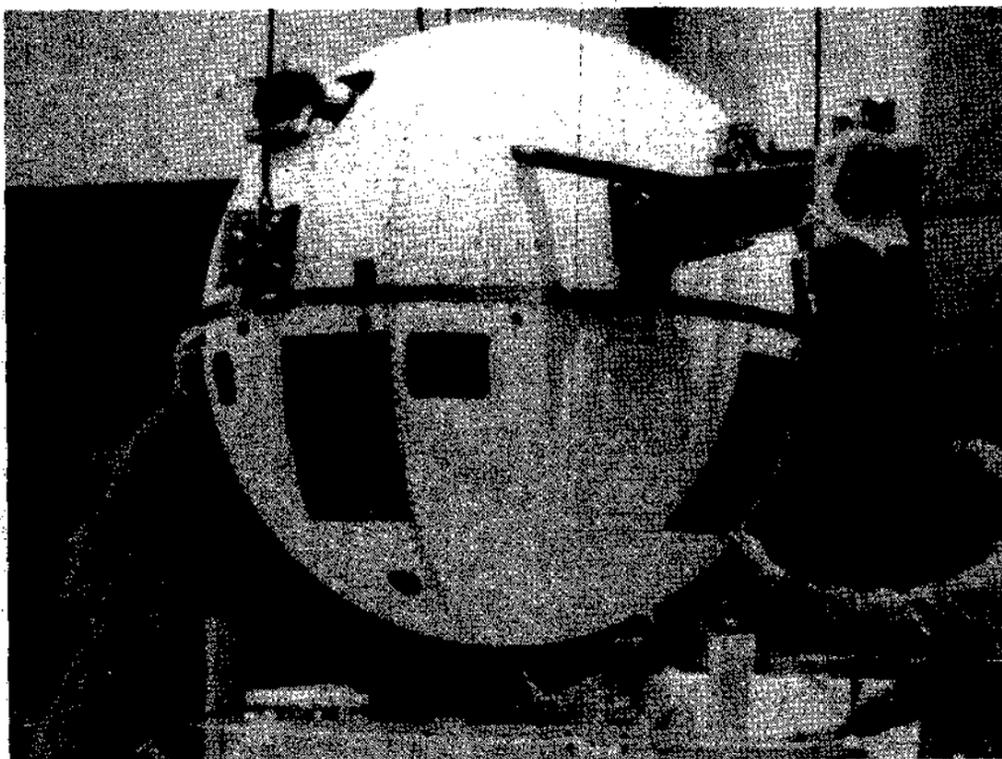


Arabia Saudita Maxicommissa da 800 miliardi al gruppo Bellelli

Il Gruppo Bellelli, in concerto con General Electric, ha siglato in Arabia Saudita una commessa del valore di 1.300 miliardi di dollari (oltre 2.100 miliardi di lire al cambio attuale) per la costruzione di una centrale elettrica a ciclo combinato. La quota di competenza della Bellelli - rende nota un comunicato - è di circa 800 miliardi di lire, ma il contratto prevede un'opzione a favore del consorzio per ulteriori lavori di potenziamento della centrale per cui la quota Bellelli si eleverà a 900 miliardi di lire. L'impianto ha una potenza di 1.200 megawatt cwa, per le particolari condizioni climatiche e di altitudine del sito, corrispondono a 1.600 megawatt reali: si tratta della più grande centrale a ciclo combinato del mondo. Verrà realizzata nel paese della capitale Riyadh e costituirà poco più di cinque anni di lavoro. Il Gruppo Bellelli è impegnato nella progettazione e costruzione della centrale a recupero, dei condotti per il vapore e dei sistemi di avviamento e trasporto combustibile, oltre che per il montaggio dell'intero centrale. General Electric fornirà le turbine a gas e a vapore e i sistemi di controllo. Dal consorzio fa parte il gruppo olandese Bin Laden che eseguirà le opere civili.



La costruzione di un satellite per telecomunicazioni

Lamfalussy (Ime) «Bravo Dini, ma attenti all'inflazione»

STRASBURGO. Secondo il presidente dell'Istituto Monetario Europeo (Ime), Alexandre Lamfalussy, desta un «certo ottimismo» il rafforzamento della lira degli ultimi mesi. Per Lamfalussy il rafforzamento degli ultimi mesi della valuta italiana è dovuto per buona parte alle iniziative prese dal governo di Roma, che hanno dato l'impressione di una seria ripresa in mano del problema del bilancio. Il presidente dell'Ime ha invece definito «inquietante» la ripresa dell'inflazione in Italia. Secondo il presidente dell'Ime le misure prese dalla Banca d'Italia «vanno nella direzione giusta: ma la politica di bilancio da sola non basta per fermare l'inflazione, dovuta soprattutto al deprezzamento della lira». Questa tendenza può «essere invertita, ed il corso della lira stabilizzato» - ha aggiunto - solo se miglioreranno i dati fondamentali dell'economia italiana: bisogna garantire soprattutto l'equilibrio del bilancio, sia sul breve termine sia in una prospettiva di lungo termine. «Non appena i mercati finanziari avranno constatato che il processo è bene avviato, credo che cambierà la loro percezione della situazione italiana», ha detto Lamfalussy. «Da qualche tempo già è stato dato un segnale positivo da Roma, ma una rinvigorisce - ha aggiunto - non fa primavera». Ce la farà l'Italia a salire sul «primo vagone» della moneta unica, nel 1997 o nel 1999? In due o tre anni molte cose possono cambiare - è la conclusione - in alcuni stati possono verificarsi notevoli sorprese.

Dismissione Enel Amato: «Così si rafforza il monopolio»

ROMA. Giuliano Amato, presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza, ribadisce un dubbio già espresso sulla privatizzazione dell'Enel: quale è il fine che muove questa operazione, visto che fatto così, vendendo in blocco l'ente elettrico, vi sarà scarsa concorrenza nel settore dell'energia elettrica? Una domanda che il presidente dell'Antitrust si è posto di fronte ai membri della commissione Attività Produttive di Montecitorio, chiamati a giudicare nelle scorse settimane il corposo provvedimento sulle authority per regolare le dismissioni dei servizi di pubblica utilità. Senza tralasciare un accenno al diverso ruolo di un'autorità che dovrà tracciare le regole di un settore rispetto all'Antitrust chiamata a controllarne il rispetto nei singoli casi, Amato ha lanciato un messaggio: «spetta al governo indicare come la privatizzazione dell'Enel possa introdurre la concorrenza nel settore dell'energia elettrica, in quanto la semplice dismissione in blocco dell'Ente determinerebbe la creazione ma anche il mantenimento di uno dei più grandi monopoli privati del mondo e il grado di competitività che si potrebbe instaurare sembra essere, in assenza di chiarimenti a riguardo, assai problematico». «È molto importante - ha spiegato Amato - la creazione delle authority, ma l'istituzione del regolatore come "deus ex machina" è sbagliato. Il carico di problemi risolvibili dal regolatore è infatti limitato, perché nessun regolatore pubblico è in grado di risolvere i problemi come lo fa il mercato».

Cellulari, Finmeccanica sfida Stet Braccio di ferro nell'Iri sui telefonini «mondiali»

PARIGI. Fabiano Fabiani al telefono. Finmeccanica scopre l'appeal delle telecomunicazioni e si prepara a far concorrenza a Stet. Dal cielo. Ben presto, grazie ai satelliti sarà possibile parlare e farsi chiamare, col cellulare, in tutto il mondo. Roba da far impallidire la rete europea Gsm. Quella, per intenderci, su cui si stanno sfidando la Tim di Telecom e la Omnitel di De Benedetti. Del resto, tranne le calotte polari, il satellite assicura una copertura totale: dalle cime dell'Himalaya alle zone più sperdute del Sahara africano.

La società guidata da Fabiani e Zappa lancia Globalstar, 48 satelliti che daranno vita alla nuova generazione dei telefonini: il cellulare mondiale. Questo proprio mentre il gruppo guidato da Pascale ed Agnes si affida ad Iridium per un progetto analogo. E Alenia Spazio, (gruppo Finmeccanica), è capofila di un progetto europeo per trasportare sui satelliti i servizi multimediali interattivi. Proprio quel che Telecom vuol fare coi cavi in fibra ottica.

anche chi propone di tener separate per legge le due attività. Per Finmeccanica sarebbe un'opportunità in più.

La sfida arriva dal cielo. L'attacco al grande satellite, però, non arriva solo sul telefono. Ed anche stavolta la sfida proviene dal cielo. E sempre con protagonista Alenia Spazio. Al centro dell'attenzione proprio l'area calda della multimedialità, la prospettiva cui la società diretta da Ernesto Pascale crede di più tanto che Telecom sta investendo 13.000 miliardi per cablare in fibra ottica 10 milioni di abitazioni. «Non solo il cavo ma anche i satelliti sono in grado di fornire comunicazioni interattive», annuncia Rodotà lanciando la sfida. E per una volta, l'Italia sembra trovarsi in pole position.

dalla Commissione europea la responsabilità di due progetti dedicati all'avvio dei servizi multimediali via satellite. Il primo, denominato Isis, utilizzerà simultaneamente i canali di Italsat ed Eutelsat per applicazioni nel campo del telelavoro, telemedicina, teleeducazione, internet ed informazioni. Si parte così ma si potrebbe arrivare più in là, verso campi di ampie prospettive, come la trasmissione di films o la tv on demand. Le stesse cose, insomma, che Telecom vuol fare col cavo. L'altro programma europeo di cui Alenia Spazio porta la responsabilità è il Secoms, un sistema satellitare per i clienti che hanno bisogno della multimedialità ma che si spostano su aerei, navi, camion, auto, ambulanze, treni. Insomma, con la liberalizzazione totale dei servizi di telecomunicazione, dal '98 se ne vedranno delle belle.

Gambino (Poste): Infrastrutture Tlc La liberalizzazione va anticipata

nei consigli dei ministri Ue a Lussemburgo, e si è parlato di liberalizzazione della posta e delle telecomunicazioni. Per il nostro ministro, Agostino Gambino, l'Italia sta per passare da un servizio di Stato a un sito pubblico che, nel 2007, si dovrà trasformare in Spa, con tutto quello che ne segue: equilibrio di bilancio e capacità di dare un profitto. «L'Unione Europea - afferma - costituisce per l'Italia uno stimolo per questo processo» creando un quadro normativo che consenta nei termini previsti dall'Ue - con scadenza il 1 gennaio 1996 - di liberalizzare le infrastrutture di telecomunicazione e della tv via cavo. Anzi, ha detto il ministro, «vostri con particolare favore» anche un anticipo rispetto a tale scadenza, perché «l'Italia manca di questo strumento fondamentale per la realizzazione di una società multimediale, il cavo a fibre ottiche». È necessario quindi superare questo ritardo e ciò va fatto in un quadro di regole certe per gli operatori, con una disciplina legislativa rigorosa che renda possibile il cablaggio che ora - ha detto - è riservato in esclusiva fino al 2012 al nostro consorzio che non ha certo bisogno dell'assenso e del dissenso del governo per operare».

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

sa sulla terra. Lancieremo quattro unità al mese, quando prima non andavamo oltre le quattro all'anno - spiega Antonio Rodotà, amministratore delegato di Alenia Spazio - abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di lavorare. Prima lo spazio era una attività da artigiani, adesso è diventato un affare da industriali.

Nuova mentalità, ma anche nuovi impianti. Alle porte di Roma, sulla Tiburtina, sta sorgendo uno stabilimento che occuperà circa 150 persone, dirotte da altri impianti Alenia. In Italia verranno realizzate 122 sistemi di antenna e ci si occuperà dell'assemblaggio e delle operazioni di prova dei satelliti. Un business da 900 miliardi di lire cui si aggiungerà successivamente quello, d'importo sostanzialmente analogo, per le stazioni di terra. «Non abbiamo nessuna intenzione di fare concorrenza a Telecom», tiene a precisare Rodotà. Parole di pace cui, però, potrebbe seguire atti di guerra. E non solo perché Stet ha scelto altre alleanze. Fintanto l'occasione. Finmeccanica si è assicurata da Globalstar il diritto a diventare «service provider», fornitore esclusivo di servizi al sistema di comunicazione satellitare per l'Italia ed altri paesi come l'area jugoslava e l'Ucraina. Ciò significa che chi vorrà utilizzare il sistema Globalstar dovrà rivolgersi alla società guidata da Fabiano Fabiani e Giorgio Zappa. Un'offerta a Telecom? Non è detto. Finmeccanica potrebbe infatti decidere di diventare operatore in proprio, magari in concorrenza diretta con Stet. Oppure di favorire un gestore diverso dalla società telefonica pubblica. Sarà soprattutto una questione di prezzi. E di autorità antitrust. L'Unione Europea, infatti, sta già affrontando il problema. La posizione che sembra prevalere lascia ai gestori della rete di base la possibilità di un'integrazione verticale, dal cavo al satellite. Ma c'è

Accordo commerciale con la Kawasaki per l'elicottero Eh-101 Agusta atterra in Asia

PARIGI. Agusta torna a respirare e si fa gli occhi a mandorla. Non soltanto il bilancio è diventato finalmente attivo (anche se solo di 5-6 miliardi su un fatturato di quasi mille), ma cominciano ad aprirsi nuovi sbocchi di mercato. Un importante accordo è stato infatti firmato con la Kawasaki. Il gruppo giapponese, che oltre a produrre moto è il primo costruttore di elicotteri nel paese del Sol Levante, venderà sui mercati asiatici l'Eh-101, l'elicottero costruito dall'Agusta in collaborazione con l'inglese Westland. All'inizio si tratterà di un accordo commerciale. Però, osserva l'amministratore delegato Amedeo Caporalelli, «a partnership potrebbe ben presto diventare anche industriale». L'elicottero verrà offerto in versione sia civile che militare. Si punta a vendere un centinaio di macchine nei prossimi 12 anni. In una situazione depressa come quella attuale è una buona bocca d'ossigeno.

Intanto, John Cheffins, amministratore delegato di Rolls-Royce Commercial Aero Engines, ha annunciato che ben presto potrebbe crescere la quota di Alfa Avio (attualmente è del 2,5%) nel progetto Tay, un motore per i jet a 100 posti. Tra gli altri, lo utilizzano proprio i Fokker recentemente comperati da Alitalia. È una compensazione per lo shopping di Schisano? «Siamo contenti della decisione di Alitalia, ma non c'è alcuna connessione diretta», risponde Cheffins. Buone notizie anche per lo stabilimento Enx (Europa Micro Fusion) costruito a Morra Da Santis (AV) insieme ad Alenia ed Alfa Avio. Costituirà palette per turbine e statori. Ormai è tutto pronto e l'avvio è imminente, ha annunciato Cheffins. «Partiremo con un centinaio di dipendenti, ma se il prodotto avrà successo l'occupazione potrebbe essere più sostanziosa». Novità anche sul fronte della Rinaldo Piaggio, attualmente com-

missariata. Finprogetti (la finanziaria che vede tra i suoi soci l'imprenditore Alessandro De Tomaso) si è detta pronta a formulare una nuova offerta d'acquisto dopo che la precedente è andata a vuoto. Oggi vi sarà un incontro a Roma al ministero dell'Industria. «Cone condizione chiediamo il mantenimento dell'unità produttiva motore-velivoli ed un impegno di spesa da parte del governo per 40 velivoli P180 - ha detto Roberto Falcone, rappresentante di Finprogetti - A queste condizioni siamo disponibili ad investire 130 miliardi ed assicurare 1.100 posti di lavoro». Buone notizie per Piaggio anche dal fronte inglese. «Abbiamo ormai superato le divergenze dei pagamenti arretrati. Siamo disponibili a rinnovare la licenza per i motori Viper: le trattative sono alla fase finale», ha detto John Ferrie, amministratore delegato di Rolls-Royce Military Aero Engines. □.C.C.

Il 15 giugno fate una visita in edicola. Vi rimetterà al Mondo. LE MONDE Manifesto. In questo numero: In Iran, la società civile sfida la Repubblica islamica - L'odissea dei pirati nella giungla di Internet - La nuova generazione degli islamisti palestinesi - Cinquant'anni dopo la caduta del nazismo, la Germania si interroga ancora - In America latina, le contraddizioni e le tensioni del nuovo ordine mondiale - Il trionfo del partito unico. Quando la legge del mercato si estende alla politica - Civiltà in guerra, in un mondo di muri - E altro ancora. Le Monde Diplomatique, mensile di politica internazionale, il 15 giugno in edicola con il manifesto, a 1800 lire.